

→ **Domenica 11 a Roma** e in tante piazze di Italia la manifestazione di «Se non ora quando»

Le donne vogliono il potere

Nove mesi dopo, quasi un parto, le donne tornano in piazza. La colonna sonora è già pronta: «Women have the power». E poi Emma Marrone, l'orchestra sinfonica Europa Musica. Sul palco la comica Paola Minaccioni.

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

«Women have the power», intoneranno dal palco, sulle note di Patti Smith, Paola Turci alla batteria, Marina Rei, al basso. Un inno al potere del basso, in versione femminile. Quasi una colonna sonora del movimento per le donne che domenica prossima torneranno a invadere piazza del Popolo, a Roma (dalle 14 in poi) e le altre piazze d'Italia. Come lo scorso 13 febbraio, quando

tutto nacque, sotto la spinta dell'indignazione.

Che Berlusconi si sia tolto di mezzo non basta. Accanto alla questione «morale» che le donne di *Se non ora quando* nove mesi fa hanno portato all'attenzione del mondo, mobilitando più di un milione di persone, c'era una questione «di genere» ben più vasta. Se le donne continueranno ad essere escluse o solo «simbolicamente» rappresentate nei luoghi dove si decide il futuro del Paese il declino non si arresterà.

«Mai più senza le donne, mai più contro le donne», scandiranno quindi domenica dalle piazze di tutta Italia. Un monito che è anche un ultimatum ai partiti. E significa: fateci spazio e nel prossimo governo la metà degli incarichi (in quello guidato da Monti, a parte tre ministre di peso e una sotto-

segretaria, tutti gli altri sono uomini). E se i partiti resteranno sordi, dovranno scordarsi il voto. Questo hanno scritto le fondatrici di *Se non ora quando* (da Cristina Comencini, Fancesca Izzo, Serena Sapegno etc.) nella lettera-manifesto con cui hanno convocato di nuovo tutte in piazza. Tra note

«Mai più senza di noi»
È il monito ai partiti:
dateci il 50%
o non vi votiamo

di lirica e jazz - sul palco Erica Mou, Emma Marrone, l'orchestra Europa Musica - e testimonianze dal mondo delle eccellenze femminili, presentate da Lunetta Savino e dalla comica Paola Minaccioni.

Nove mesi dopo, questa nuova mobilitazione di massa sembra «quasi un parto», scherzano le organizzatrici, guardando indietro, al lavoro fatto. L'appello per la dignità delle donne, la nascita di 140 comitati in tutta Italia, da Palermo al Triveneto. E ora, di nuovo, la piazza. Convocata stavolta al grido di: «Se non le donne chi?». All'indomani della manovra «Salva-Italia», suona come un monito.

C'è un'altra via «per» uscire dalla crisi. Questo è quanto hanno da dire al Paese le donne di *Se non ora quando*. «Se non le donne chi?», il loro slogan è il filo rosso di un pensiero che si è messo in moto questa estate, mentre Palazzo Chigi sfornava una dopo l'altra manovre zeppe di tagli alla spesa pubblica e agli enti locali.

Loro lo hanno capito subito che il conto più alto lo avrebbero pagato

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Infortunati e prestazioni Inail

Ho subito un incidente stradale mentre mi recavo a casa durante la pausa pranzo. L'azienda dove lavoro non ha voluto segnalare all'Inail l'incidente, ritenendo che non si tratti di infortunio in itinere. E' giusto questo comportamento?

Il Testo Unico sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni prevede l'obbligo del datore di lavoro di denunciare all'Inail tutti quegli infortuni con una prognosi che comporta un'astensione dal lavoro superiore ai tre giorni, indipendentemente da ogni valutazione circa la ricorrenza degli estremi di legge per l'indennizzabilità. E' quindi evidente che non è il datore di lavoro, bensì l'Istituto assicuratore a cui perviene la denuncia, che deve stabilire se sussistono i requisiti per l'indennizzabilità di un evento. Circa la possibilità del riconoscimento da parte Inail dell'incidente che le è accaduto, la informiamo che dal 2000 (art.12 decreto leg.vo n.38/2000) la legge prevede espressamente anche l'indennizzabilità dell'evento che accade durante il "normale percorso fra il luogo di lavoro e quello di abituale consumazione dei pasti, in mancanza di un servizio di mensa aziendale". In linea generale, quindi, in presenza di una mensa aziendale o di un servizio equivalente, l'eventuale scelta di recarsi a casa per consumare il pasto configura un rischio che esclude la tutela assicurativa Inail. Un'eccezione però è costituita dalla sussistenza di una comprovata condizione di salute, oggettivamente incompatibile con l'utilizzo del servizio mensa. Diversa è l'ipotesi dell'assenza di una mensa aziendale; in tal caso la legge ha recepito quanto affermato dalla Cassazione in numerosi pronunciamenti ovvero che "non si può imporre al lavoratore di consumare il pasto in trattoria o addirittura sul luogo di lavoro privo di una adeguata e necessaria attrezzatura organizzativa".

Tre mesi fa mio padre, grande invalido del lavoro, è deceduto. Mia madre ha diritto ad una prestazione Inail anche se la morte non è avvenuta in conseguenza dell'infortunio?

Non trattandosi di decesso dipendente dall'evento per il quale suo padre era titolare di una rendita, secondo quanto previsto dalle norme vigenti (art.85 Testo Unico sull'assicurazione contro gli infortuni), a sua madre non spetta la quota parte di rendita ai superstiti.

La informiamo però che, in presenza di determinate condizioni, l'Inail eroga ai familiari una prestazione chiamata assegno speciale continuativo mensile. I requisiti per averne diritto sono: morte del lavoratore avvenuto per cause estranee all'infortunio sul lavoro o alla malattia professionale del titolare di una rendita con grado di inabilità non inferiore al 48%; i superstiti (coniuge, figli) non devono percepire rendite, prestazioni previdenziali o altri redditi (escluso il reddito della casa di abitazione) di importo pari o superiore a quello dell'assegno speciale.

La misura di tale assegno è: per il coniuge il 50% della rendita, per i figli il 20% o il 50% se si tratta di figli inabili.

Nel caso di redditi di importo inferiori all'assegno, l'Inail deve corrispondere la differenza. Nel caso di sua madre, va fatta quindi, una verifica relativamente alla situazione reddituale. Può contattare una sede dell'Inca Cgil per avere tutta l'assistenza necessaria.



PATRONATO
INCA CGIL

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza** e **consulenza gratuita**.